

Greg la Schiappa parla ai ragazzi di tutto il mondo

L'autore della serie da 200 milioni di copie spiega come lavora e il futuro del personaggio

di **Jeanne Perego**

BOLOGNA

Duecento milioni di copie vendute, 65 edizioni e 55 traduzioni nel mondo, incluso il latino. I "Diari di una Schiappa" pubblicati in Italia da Il Castoro, sono un fenomeno letterario e culturale che fa impazzire i ragazzini ai quattro lati della Terra. Il loro creatore, lo statunitense Jeff Kinney, è stato a Bologna nei giorni scorsi alla Fiera del libro per ragazzi per il debutto della 56ª traduzione, quella in napoletano curata da Francesco Durante che offrirà ai lettori l'adorabile scansafatiche Greg in versione scugnizzo. In quest'occasione ha raccontato a *Il Tirreno* come sta evolvendo la serie.

La serie dei "Diari di bordo della Schiappa" è stata tradotta in 55 lingue. Quando lavora su un nuovo episodio considera il fatto che si rivolge a un pubblico globale di lettori?

«Certamente. Non lo facevo in passato, quando ho scritto i primi sei o sette libri, ma poi ho iniziato a viaggiare sempre di più, a incontrare i miei lettori ovunque, e mi sono reso conto che i miei libri riguardavano l'universalità dell'infanzia e della preadolescenza, che raccontavano una condizione universale, condivisa da ragazzi di tutto il mondo, così ho iniziato ad avere una visione sempre più ampia della serie, che non potesse essere riconosciuta solo come ameri-

cana».

Anche per quanto ha appena detto, prevede di introdurre nuovi scenari o nuovi personaggi nella serie? Ci saranno novità intorno a Greg?

«Ora cerco di scrivere libri senza ambientazioni specifiche, non voglio che i lettori pensino a Greg come a un personaggio al cento per cento made in Usa, un ragazzino che cresce in Italia o uno che cresce in Turchia deve potersi identificare allo stesso modo in lui. Per quello che riguarda i nuovi personaggi, sì, ogni libro ne introduco di nuovi, ma non è su questo che voglio puntare».

A proposito di scrittura, il suo processo creativo è cambiato nel corso degli anni?

«È cambiato moltissimo nel corso degli anni e dei libri. Per i primi episodi mi affidavo, per così dire, all'ispirazione divina. A un qualcosa che mi doveva venire da fuori. Così mi servivano cinque o sei mesi per arrivare a mettere a punto le battute per ogni storia. Ora è cambiato tutto, sono molto più sistematico, utilizzo un sistema chiamato *systematic inventive thinking* sviluppato da un team israeliano, che ha cambiato il mio modo di lavorare. Sono molto più proattivo, non vado più a cercare altrove gli spunti per le mie storie e le mie vignette, ma li creo io stesso».

Pensa di creare nuove serie

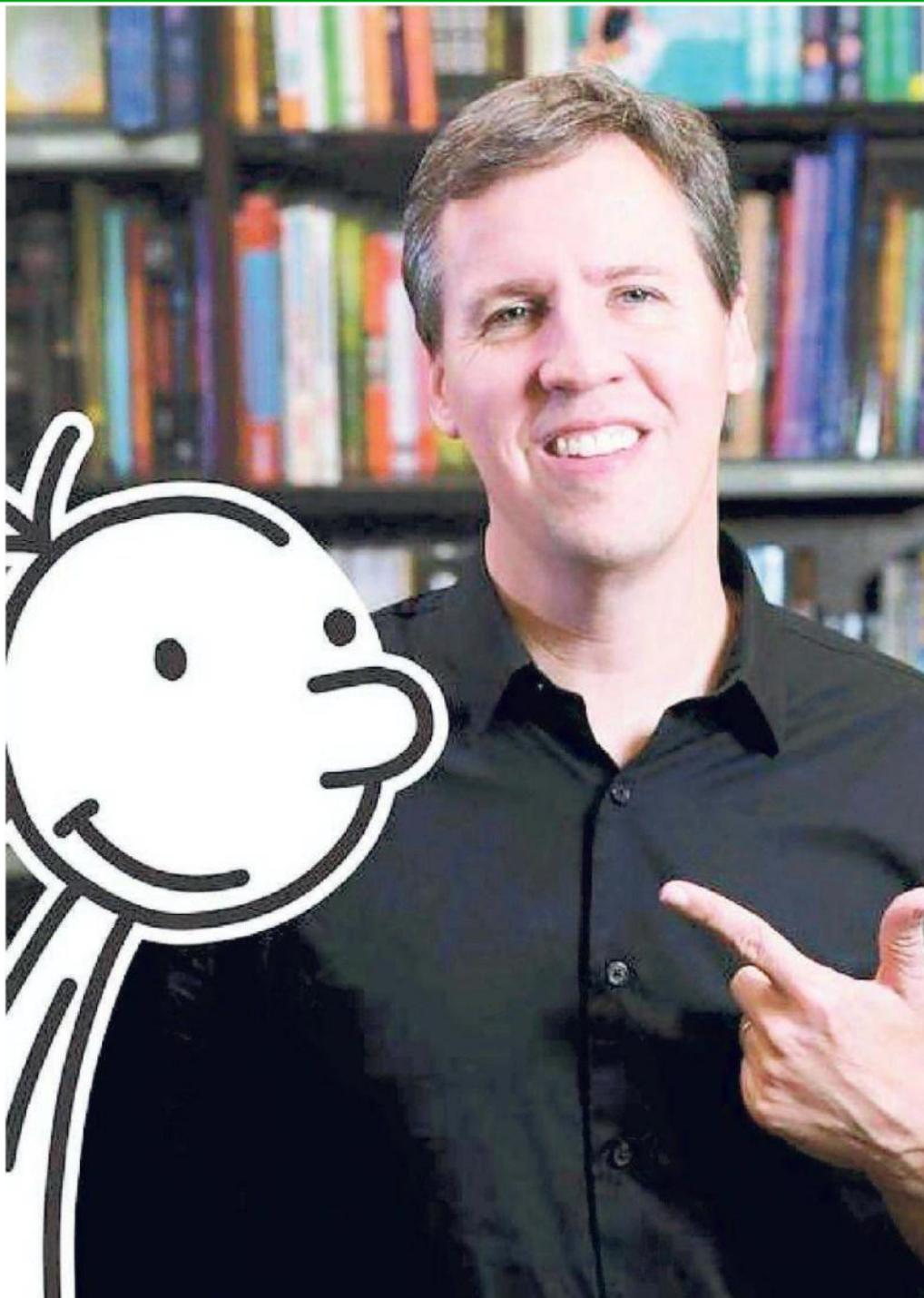
oltre alla Schiappa? E, nel caso, avrebbero qualcosa in comune con le storie di Greg?

«No, al momento non penso di crearne di nuove, ma solo di concentrarmi sulla Schiappa. Magari l'ho pensato in passato, ma poi mi sono reso conto che lo scenario in cui mi muovo quello dell'infanzia e della preadolescenza è enorme, così non ho bisogno di andare altrove».

Kinney, lei ha detto che vuole che le sue storie vengano percepite come accadute 20 anni fa o tra 20 anni, senza tempo. Come fa, allora, a costruire situazioni che possano stare i ragazzi senza che la tecnologia abbia il sopravvento sugli altri elementi del racconto?

«È sempre più difficile scrivere libri che possano essere letti senza dover collocare la storia in uno specifico periodo di tempo perché i ragazzini sono cambiati e stanno cambiando tantissimo, e negli ultimi anni la tecnologia e i social media sono esplosi nelle loro vite. Temo che i miei libri siano destinati a sembrare fuori moda, ma non voglio scrivere di una generazione di ragazzini che passa la giornata con gli occhi piantati sullo schermo di uno smartphone. I miei personaggi devono essere attivi, per questo sono disposto ad accettare il fatto che i miei racconti possano non essere considerati un'espressione della contemporaneità».





Jeff Kinney, americano, 47 anni, con Greg la Schiappa il suo fortunatissimo personaggio